

Davide Berardi scherza con gli stereotipi del Sud



DAVIDE BERARDI
«Cantinaria»
Arci Sana
Records, 2007
(www.cantinaria.it)

Un cantautore etnofolk che vuole ripensare la cultura e la musica d'appartenenza senza prendersi troppo sul serio, deve saper sdrammatizzare la propria sacra tradizione con l'arma efficace dell'ironia. Strumento che Davide Berardi utilizza con intelligenza nel disco del debutto, realizzato con i Cantinaria, che danno anche il titolo a questo cd molto teatrale. Anche perché una piccola grande mano arriva dall'attore Gaetano Colella - fondatore della compagnia Lindbergh di Crispiano insie-

me a Gianfranco Berardi (fratello del musicista) - con due comparse nei panni dell'immaginario sindaco di Cagnara, Ricky Mandorla, pronto a produrre il disco purché l'autore racconti un Sud un po' più allegro, inserisca una canzone del figlio e non dimentichi nel pezzo di apertura di citare le cozze tarantine insieme alla birra Raffo, le frisedde e il pane di Altamura.

Canta con cinismo gli stereotipi, le speranze e le ipocrisie del Sud, Berardi, ma mai col taglio da

cartolina. Racconta il Meridione visto come una sfogliatella piena di signorinelle belle; il politico locale - appunto - portatore di promesse per tutti, prebende per i propri raccomandati e richieste da scambiare sul mercato dei favori; o, ancora, la sagra di paese, unico momento in cui i forti - tra bancarelle e madonnari - abbassano la cresta e i poveri rialzano la testa. Nelle canzoni coabitano voglia di identità e rottura dei cliché. Una convivenza possibile, tanto quanto l'incontro tra le pro-

prie radici musicali con suoni e ritmi di altre latitudini.

I brani del disco sono tutti di Berardi e rimandano, nel gioco di contaminazioni, al migliore cantautorato italiano, con De André in testa. Ma non fanno mai dimenticare la lezione dei cantori pugliesi, qui simbolicamente riuniti in un omaggio a Matteo Salvatore con la riletture ska di *Semb pover* («Sempre poveri»). Ma si battono i ritmi in levare anche nel giro di distorsioni armoniche di *Pizziche e tarante*, apoteosi di un clima di festa popolare dal quale l'intero disco è malinconicamente attraversato sullo sfondo.

Francesco Mazzotta